

## Energia. Bozza di statuto dell'Agenzia

# Addetti certificati per il nucleare

**Federico Rendina**

ROMA

■ Cercasi Agenzia per la sicurezza nucleare, primo indispensabile passo per il rilancio dell'energia atomica italiana. Che però rimane a bagnomaria. Nessun accordo tra i ministeri dell'Economia (che vuole evitare ogni onere per le casse dello stato, ribaltando sugli operatori persino le spese di avvio) e quelli dello Sviluppo e dell'ambiente, che bisticciano sul diritto di coordinare e sorvegliare.

«Siamo nei tempi» ha ripetuto anche ieri il ministro dello Sviluppo Claudio Scajola incontrando i vertici di Areva, l'industria francese "madre" dei reattori Epr che si vogliono adottare anche da noi. E va avanti anche l'alleanza industriale con i cugini d'oltralpe: il 9 aprile, a Parigi, durante il vertice bilaterale Sarkozy-Berlusconi, saranno firmati - ha annunciato Scajola - molti accordi tra le imprese dei due Paesi votate al nucleare.

Ma per il nostro quadro normativo tutto è rinviato al dopo elezioni. Nella speranza di risolvere, insieme al problema del varo dell'Agenzia, anche quello dell'ammutinamento dei tanti esponenti del centrodestra che stanno assecondando i timori: sì al nucleare, ma fuori dal proprio collegio.

Certo, l'Agenzia è la vera priorità. La delega prevista dalla legge "sviluppo" che in estate ha innescato il ritorno all'atomo imponeva il decreto sullo statuto entro il 15 novembre, per nominare subito dopo i vertici (per la presidenza le indiscrezioni indicano lo scienziato Maurizio Cumo). Ma dello statuto circolano solo bozze provvisorie. Che contengono comunque alcune novità, destinate a rafforzare se non altro il rigore tecnologico dell'operazione, e quindi le garanzie di sicurezza.

Nell'ultima e riserbatissima versione compare così una procedura di certificazione obbligatoria non solo delle impre-

se coinvolte nella costruzione e gestione delle centrali ma anche delle singole persone. Che saranno sorvegliate e schedate una ad una. Attraverso un «elenco - si legge all'articolo tre del testo - dei soggetti abilitati all'esercizio delle attività di operatore, supervisore e direttore tecnico di impianto». Elenco tenuto direttamente dall'Agenzia che «con proprio regolamento definisce le modalità di accesso».

L'Enel, che guiderà i primi quattro reattori italiani da costruire insieme alla francese

### L'IMPASSE

L'organismo ancora al palo: manca l'intesa tra i ministeri. Le borse elettriche europee promettono intanto una «piattaforma» comune

Edf (il 50% dell'intero programma nucleare da 13mila megawatt messo in campo dal Governo), dovrà dunque sottoporre alla certificazione e alla sorveglianza della costituenda Agenzia non solo la costruzione e l'esercizio degli impianti, come impongono i protocolli internazionali, ma anche tutti i suoi uomini. Crescono certamente le garanzie, ma anche le complicazioni. E con esse la necessità di garantire all'Agenzia un varo a tambur battente.

Nella (lunga) attesa dei vantaggi promessi dal nucleare l'Italia può intanto guardare con speranza al lavoro dei gestori europei delle borse elettriche per favorire la creazione di vere contrattazioni continentali. Ieri i principali gestori europei, tra questi il nostro **Gme**, hanno promesso di avviare già dal prossimo anno un meccanismo comune per la formazione dei prezzi (price coupling), premessa essenziale all'interconnessione delle piazze di scambio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

